

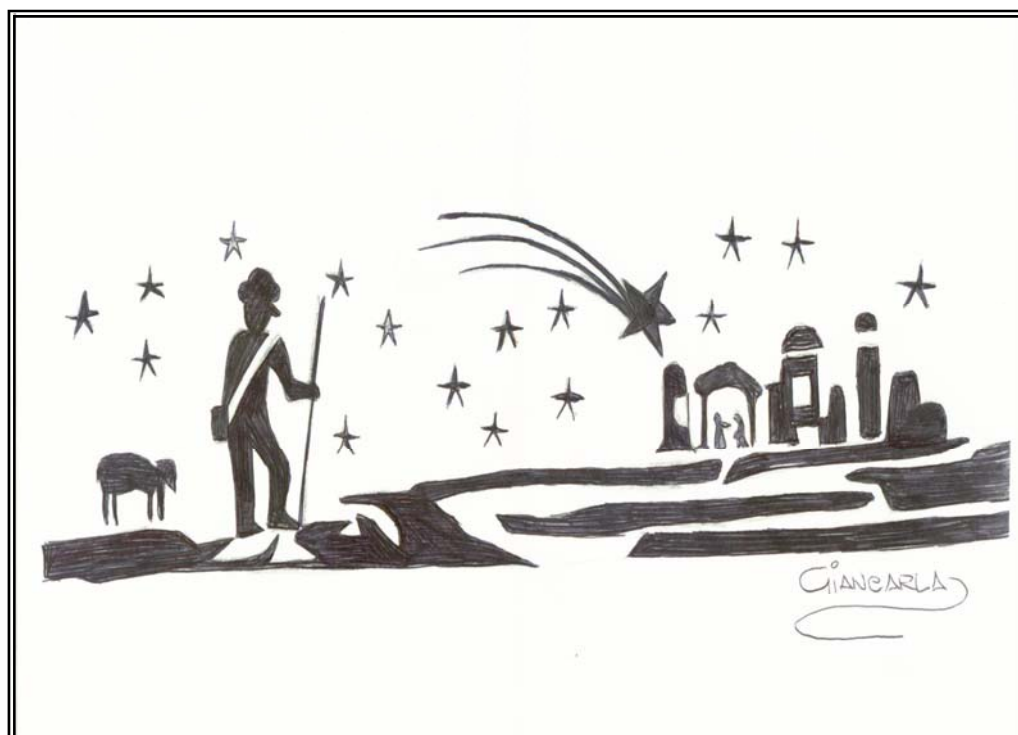
# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

TU SCENDI DALLE STELLE...

## SOMMARIO

Verso la Grotta	1
Tu scendi dalle stelle	1
Il nostro Natale in famiglia	2
I miei ricordi dell'anno 2006	2
I novembre, commemorazione di tutti i morti	3
Visita alla pieve di S. Severo	3
Preghiera	4
L'angolo dell'umorismo	4



## Verso la Grotta

Il sentiero che conduce alla Grotta stasera è affollato;

Isaia, il profeta che anticamente aveva dato l'annuncio apre il corteo

e subito dietro i pastori che vegliavano le loro greggi

e ondeggiante nell'aria l'esercito celeste che intona canti di gloria

e poi la stella che con la sua scia luminosa ha viaggiato per mari e per monti

e i Magi che da tempo hanno lasciato le loro sontuose regge d'oriente

e a chiudere tutti gli uomini di buona volontà.

Mistero nel mistero; a Betlemme per mezzo di una vergine, Dio si è fatto uomo.

E loro sono venuti ad adorarlo e a portare i loro doni.

E' un bambino avvolto in fasce, l'atteso dalle genti, l'Emmanuele, il Principe della pace.

Quella culla irradia tenerezza e stupore e sussurra un nome Gesù, Salvatore.

Quel bambino che tende le sue piccole braccia sembra dire che la speranza è ritrovata, che il futuro è ancora intatto e che per Lui tutto è ancora possibile.

Che il suo calore ed il suo amore possono riempire ogni solitudine e colmare ogni vuoto e che per Lui tutti noi possiamo ancora sorridere e fare festa.

***Don Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.***

## Il nostro Natale in famiglia

Anche quest'anno come l'anno scorso ho trascorso il Natale a casa. Il Natale è arrivato senza neve e con il bel tempo al contrario del 2005.

Alla vigilia sono andato a trovare mio padre alla casa di riposo per fargli gli auguri e regalargli oltre ai cioccolatini anche della compagnia.

Il Natale l'ho trascorso andando

Il giorno di Natale è venuto a prendermi mio fratello in macchina e siamo andati a casa per stare insieme con i nostri parenti. Ho rivisto la mia mamma che adesso ha ottantacinque anni e anche mia cognata Renata. Anche la mia casa non è cambiata, c'è sempre il mio lettino e appesi

Quest'anno il Natale è stato particolarmente bello perché l'ho passato serenamente, anche se ormai non lo sento più come gli anni quand'ero ragazzino. Come si dice sempre, il Natale è la festa più importante perché nasce Gesù Bambino e tutto è legato alla sua nascita. Poi è, secondo

a far visita ai suoceri di mia sorella Elisabetta, a Menà di Castagnaro. Arrivati con la macchina siamo scesi con i regali di Natale per la suocera.

Abbiamo suonato e siamo stati accolti con gli auguri di Buon Natale quindi ci siamo seduti a tavola per consumare il pranzo in compagnia.

Il menù era fatto di tortellini in

alla pareti i quadri di S.Lucia e quello di San Sovino poi nella sala c'è il televisore Philips con il telecomando.

A mezzogiorno ci siamo seduti a tavola e abbiamo cominciato a mangiare.

La mamma ha preparato tante cose buone; di primo c'era il

me la festa in cui siamo particolarmente uniti e questo è importante perché si sente la festività come un momento di riunione molto intenso. Con questo voglio dire che non è importante il pranzo, le spese, gli spumanti e i regali, ma l'intensità che si sente dentro in questa festa. Ho

brodo fatti in casa, di bolliti, contorni, vino buono, dolci e caffè. Ma per me il Natale è sempre una festa un po' triste perché penso che esistono ancora tante guerre, bambini che muoiono di fame e ingiustizie, speriamo però che ritorni la pace e che si espanda in tutto il mondo anche dove ci sono le guerre.

**Valentino**

pasticcio mentre di secondo c'erano gli involtini di carne con le patatine fritte e altre verdure.

Alla fine abbiamo tagliato il panettone, aperto una bottiglia di spumante e bevuto un buon caffè. Poi siamo andati a fare un sonnellino.

**Lucio**

visto i bambini ridere e festeggiare con le mamme ed i papà e anche con i nonni. Tutti sembrano più felici in questo giorno, si dimenticano dei cattivi pensieri e delle brutte cose della vita anche se questa continua nel bene e nel male il suo cammino.

**Maurizio**

## I miei ricordi dell' anno 2006

Devo dire che per me l'anno 2006 è stato un anno in cui non mi sono successe cose brutte e di questo ringrazio il Signore.

Sono stata nella casa di Roma in vacanza due volte e là ogni giorno facevamo una gita e abbiamo visitato tanti bei posti.

A Ca'Paletta mi trovo bene, ma ci sono troppe regole e allora per

svagarmi dai pensieri qualche fine settimana sono andata alla casa del Cerro dove sono nata e dove adesso abita mio fratello.

Un ricordo bello del 2006 è stato il Natale che ho passato insieme a mia figlia e la sua bambina e sono contenta perché tutte e due stanno bene e la mia nipotina è bella, simpatica e vivace.

Nel 2007 mi piacerebbe tornare ancora a Lourdes perché io ci credo alla Madonna e al Signore e in quel posto si sente che Maria è presente e ascolta le nostre preghiere.

Mi piacerebbe anche andare di nuovo in vacanza a Roma con le mie amiche di Ca'Paletta.

**Ivana**

## I Novembre; Commemorazione di tutti i morti

Il primo di novembre è tradizione ricordare tutti i morti. La gente va sui cimiteri a mettere un fiore, ad accendere una candela e a dire una preghiera per i loro cari.

Anche noi nel corso della nostra vita abbiamo perso qualche parente o qualche amico e vogliamo sperare che un giorno lo incontreremo di nuovo perché sarebbe bello rivedersi anche magari dopo tanti anni.

Noi che siamo qui al Centro Gambaro non abbiamo potuto andare a trovare i

nostri cari, ma in compenso siamo stati sul cimitero di Raldon dove sono sepolte le signore Carla e Paola Gambaro che hanno donato questo terreno su cui è stata costruita questa struttura che oggi ci accoglie.

Noi non le abbiamo conosciute, ma ci hanno raccontato che erano due sorelle molto buone; una faceva il medico per i bambini mentre l'altra era una famosa biologa ricercatrice.

Ogni tanto veniamo a trovarle accendiamo un lume sulla loro tomba e diciamo

una preghiera anche come gesto di riconoscenza.

Venire sul cimitero non ci dà un senso di disagio ma di pace, pensare tutte quelle persone mamme, nonne, papà di famiglia che hanno lavorato si sono sacrificate per il bene dei loro familiari, della società ed hanno lasciato un esempio di vita. Ma passando tra quelle lapidi abbiamo visto la foto anche di qualche giovane o di qualche bambino e ci siamo chiesti: "Chissà perché sono morti così presto".

### I ragazzi di Raldon

### Visita alla Pieve di S. Severo

Dopo la pausa estiva siamo andati con il nostro professore Giacomo a visitare due piccole chiese sul lago di Garda, a Bardolino. Quando siamo partiti la giornata era un po' nuvolosa, ma poi è uscito il sole e tutto è stato molto più bello. La prima cosa che Giacomo ci ha fatto notare è stata la curiosa iscrizione su una tomba a fianco della chiesa in cui erano sepolti due sposi e che diceva: "Voi genti che di qua passate non disturbate il nostro sonno". Poi abbiamo iniziato la visita. La pieve (così è chiamata un'antica chiesa di campagna con funzioni parrocchiale)

era dedicata a S. Severo. La facciata come tutto il contorno esterno era costruita in pietra. Dopo siamo entrati in chiesa. Tutto l'interno era molto spoglio; alle pareti c'erano degli affreschi ma molto rovinati. A fianco dell'altare si scendeva in una piccola cripta che conteneva dei reperti di epoca longobarda. A poca distanza, aldilà della strada, si ergeva un'altra piccola chiesa dedicata a S. Zeno e che in realtà era appartenuta ad un antico convento di frati. Anche questa era tenuta molto male. Le raffigurazioni sui muri erano quasi scomparse, ma una signora che

abitava di fronte e che faceva un po' da custode ci ha detto che il comune non aveva soldi per fare lavori di restauro.

Finita la visita alle due chiese abbiamo ringraziato e salutato il nostro professore e siamo andati a consumare il nostro pranzo al sacco sulle panchine dei giardini che si trovavano lì vicino. Per concludere siamo andati a fare una passeggiata in paese abbiamo preso un buon caffè, abbiamo salutato i ragazzi di Raldon e con il nostro pulmino siamo tornati a Ca'Paletta. E' stata proprio una bella giornata.

### I ragazzi di Ca'Paletta



# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

S . P A S Q U A 2 0 0 7

## SOMMARIO

<b>S.Pasqua 2007</b>	1
<b>S.Giuseppe: uomo antico o moderno?</b>	2
<b>Una storia da raccontare... (I parte)</b>	2
<b>Sofferenza</b>	3
<b>Il Verona: la mia squadra del cuore</b>	3
<b>A scuola con Giacomo</b>	3
<b>L'Inverno 2006</b>	4
<b>La finestra della poesia</b>	4



*Gesù siamo aspettando la  
Tua Resurrezione perché sulla terra  
c'è una gran confusione,  
chi si sposa, chi divorzia, chi fa  
discussione, per ogni occasione.  
Si potesse dire che se non  
risorgi Tu, al mondo non c'è più  
alcuna virtù. Quanta accidia, ignoranza,  
troppa tecnologia, che gli ideali si  
porta via.  
Stiamo andando alla deriva e alla  
vera distruzione se non arrivi  
presto con la tua Resurrezione.  
Uomo, ci resta solo una speranza,  
il Salvatore, per capire da dove viene  
questa ventata di pace e amore.  
Grazie per questa Pasqua Benedetta,  
che ci porta serenità e purezza perfette.  
Auguri, Rossana.*

**Don Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti una Buona Pasqua.**

## S. Giuseppe: uomo antico o moderno?

Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, nato più di duemila anni fa in terra di Palestina ha ancora qualcosa da dire a noi uomini del ventunesimo secolo? Nei Vangeli ci sono dei brevi passi che ci parlano di lui ma insufficienti per illuminare la sua figura. Ci dicono che era un falegname e a me piace immaginarlo come un giovane artigiano che al sorgere del sole è già là nella sua botteghetta tra gli sdruciolati usciti dalle sue pialle, intento a incidere con lo scalpello, lesto e preciso nel tagliare, levigare e incollare. Con quanta passione si sarà dedicato a costruire sgabelli, tavole, mensole e chissà forse anche qualche mobile; (Da un legno informe ricavare qualcosa di nobile e creare delle piccole opere d'arte sarà stato il primo compito che il suo lavoro gli offriva, perchè attraverso le sue mani quel legno prendeva forma e diveniva un oggetto che rifletteva il suo ingegno, la sua creatività, le sue capacità.)

Ma ogni tanto, quando cominciava a farsi buio, ecco che forse gli ritornava alla mente, come un

incubo, quel sogno di anni prima quando un angelo che gli era apparso di notte lo sollecitava a fuggire perchè re Erode voleva uccidere tutti i bambini di Betlemme aldisotto dei due anni, convinto com'era che qualcuno di quegli innocenti potesse attentare al suo regno. E così credendo alle parole del messo celeste in tutta fretta dovette raccogliere le cose più essenziali, salire su un asinello e dirigersi verso una terra straniera per salvare la vita di quel piccolo che gli era stato affidato e che non era un bambino qualsiasi, ma propriamente il Figlio di Dio. E tra la sabbia e le dune del deserto d'Egitto quante volte la sera al calar del sole gli sarà venuta la nostalgia del suo paese, della sua casa, dei suoi cari. Di certo una situazione penosa, ma non posso credere che Giuseppe abbia mai rimproverato Maria di essere stata la causa di quel disagio. Avrà ricordato di lei il suo matrimonio e la stupita scoperta che era incinta, ma non per opera sua. E i suoi turbamenti iniziali dipanati ancora una volta da un angelo che lo rassicu-

rava "di non aver paura a prenderla in moglie perchè ciò che è generato in lei era opera dello Spirito Santo". E questa sensazione di essere finito in un progetto di salvezza che andava aldilà dei confini della sua ragione gli fu più chiara dopo aver trovato Gesù scomparso da tre giorni nel tempio di Gerusalemme e dal quale si sentì rispondere: "Ma non sai che io devo occuparmi delle cose del Padre mio"? Giuseppe allora si ritrae, lo assalgono dubbi e reticenze ma accetta e si rimette completamente nelle mani della Provvidenza perchè si è reso conto che il Cielo aveva bisogno del suo assenso per portare a termine un grande piano di salvezza. E forse allora non si farà più tante domande ma si impegnerà solo ad assecondare ed essere docile a quei comandi.

Ed allora Giuseppe da tutti chiamato "il Giusto" per la sua fede, per la sua rettitudine morale, per la dedizione al lavoro un sentiero l'ha tracciato; Ma questo sentiero è ancora valido per noi, oggi? P.D.

## Una storia da raccontare... (I parte)

Un giorno parlando un po' con un operatore di come era una volta Ca'Paletta gli ho detto: "Ma perchè non scriviamo due righe sul giornalino di com'era la mia vita vent'anni fa quando sono entrato a far parte della realtà del Gav?" E così come in una specie di intervista ho cominciato a raccontare di come ho conosciuto e come ho vissuto i miei primi tempi a Ca' Paletta ma poiché le cose da dire in tutto questo tempo erano molte abbiamo pensato che questa storia la si doveva narrare in due o più puntate e questa poteva essere la prima. Andando indietro nel tempo e pensando a tutti gli ospiti che attualmente sono nelle comunità ho scoperto con sorpresa di essere

il più vecchio, cioè quello che da più tempo è inserito in una struttura del Gav. Mi sono sentito un po' il nonno di tutti ed ho pensato che anche per i nuovi poteva essere piacevole conoscere la mia storia. I miei primi ricordi risalgono all'anno 1987. Avevo da poco conosciuto Don Marino che mi aveva proposto di andare a dare una mano per disboscare degli alberi in zona Torricelle. Poi un giorno lui si è presentato là e mi ha detto "Da domani cominci a frequentare Ca'Paletta". E così l'indomani mattina mi sono fatto trovare in via Mameli perchè da lì sarebbe passato il pulmino che mi avrebbe portato insieme con altri ragazzi a Ca'Paletta. Ero ansioso e

curioso di conoscere quell'antica villa dei conti Paletta poi trasformata in scuola dalle suore e devo dire che mi è piaciuta subito. Collocata in mezzo al verde con attorno alberi e vigneti mi trasmetteva una sensazione di pace e di benessere.

Ricordo che la prima cosa che abbiamo fatto dopo essere arrivati è stata quella di andare tutti insieme, con l'operatore, prima a prendere il pane e poi al bar a bere un buon caffè. Dopo questa prima uscita verso le dieci ci siamo radunati in una saletta perchè iniziavano le attività che allora erano: inglese, fotografia, lettura del giornale, letteratura italiana e musica.

## Sofferenza

Oggi, durante la passeggiata del pomeriggio, sono stata con le ragazze di Ca'Paletta al bar dell'ospedale Nogarè per prendere un caffè.

In quel grande atrio ho visto di tutto: chi sulla sedia a rotelle, chi con gli occhi sbarrati,

chi con una coperta sopra, ma tutti con gente attorno, infermieri, parenti solidarietà, sostegno, affetto, tutti sereni non si scomponevano per la loro malattia, ma la accettavano con tanta dignità.

Io ho tanto da imparare da lo-

ro.

E allora apprezzo il sole la luce, il calore, l'aria.

Non ti manca niente a te che sei ancora in piedi.

Rossana

## Il Verona: la mia squadra del cuore

La mia squadra preferita è l'Hel-las Verona.

Qualche volta sono andato anche allo stadio Bentegodi con i miei amici o con mio papà. Noi eravamo in curva e dall'altra parte c'erano le "Brigate Gialloblù" con i loro striscioni che facevano molto tifo. Mi ricordo di avere visto le squadre della Fiorentina, dell'Ascoli e del Torino ma adesso le

partite le ascolto per radio.

Il ricordo più bello è stato nel 1985 quando il Verona ha vinto lo scudetto. Alla fine dell'ultima partita siamo andati in piazza Brà a festeggiare, c'erano tante macchine che suonavano il clacson e molta gente faceva il bagno nella fontana, alcuni sventolavano le bandiere gialloblù, tutti erano felici.

Allora l'allenatore era Osvaldo Bagnoli ed è stato molto bravo a far arrivare primo in classifica il Verona ed i giocatori che mi piacevano di più erano Galderisi, Garella che era il portiere, e Marangon.

Questo inverno mi sono comprato anche la sciarpa del Verona ed ora la porto sempre con me. Roberto D.V.

## A scuola con Giacomo

Ogni venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30 con la pausa per la merenda alle quattro, facciamo attività culturale con il professor Giacomo. Con lui ci troviamo molto bene perché è sempre molto disponibile, molto chiaro nelle esposizioni, Quando abbiamo qualche difficoltà ci ascolta molto attentamente e ci ripete finché non abbiamo capito, ha tanta pazienza.

Di solito divide le sue lezioni in due parti: la prima metà è dedicata alla scrittura perché lui ritiene che sia molto importante tenersi allenati a scrivere. Così lui legge un brano della mitologia greca o una poesia e noi trascriviamo e su quel brano poi si apre una piccola discussione.

Nella seconda parte ci presenta delle schede-quiz che lui ha preparato e che possono servire anche per più di una lezione. Sono domande con sotto già stampate tre, quattro risposte e a noi il

compito di scegliere quella giusta, se sbagliamo poi lui ci corregge.

Di solito trattiamo argomenti di storia (la guerra di Troia, la caduta del muro di Berlino, Napoleone etc.) ma ci ha fatto conoscere anche qualche pittore come per esempio il Botticelli o scultori come Michelangelo e poi ci chiede se abbiamo anche noi qualche argomento da proporre.

Secondo noi un pregio che lui ha è quello di saper far diventare questa attività culturale come un gioco così tutto diventa molto piacevole, noi non ci stanchiamo e riusciamo a stare concentrati tutto il tempo della lezione.

E' molto bravo anche a fare dei collegamenti tra un argomento ed un altro e ogni tanto ci chiede anche il tempo dei verbi, specialmente il passato remoto perché ci dice che è importante saper esprimersi bene, e scrivere correttamente ed ha ragione, ma non ci rimprovera se sbagliamo perché ci

ripete spesso: "Qui non siamo come a scuola e non ci sono né i voti né i giudizi"

Non ci obbliga mai a seguire le sue lezioni e che lui abbia davanti 7-8 di noi oppure 3-4 non gli fa differenza. A noi fa piacere che venga perché impariamo tante cose, approfondiamo la nostra cultura e riempiamo il tempo.

E' un uomo di grande conoscenza: sa di storia, di geografia, di italiano di religione ed è molto preparato anche su temi di attualità. Quando ci vede un po' tristi ci conforta e ci dice che noi abbiamo i nostri problemi, ma anche lui ha i suoi e tutti hanno dei problemi. Finora è sempre stato puntuale nel venire da noi con qualsiasi tempo. Per tutto quello che lui ha fatto e che ancora fa per noi lo ringraziamo molto e speriamo che ci aiuti ancora per molto tempo a migliorarci e ad imparare cose nuove..

I ragazzi di Raldon

## L'inverno 2006

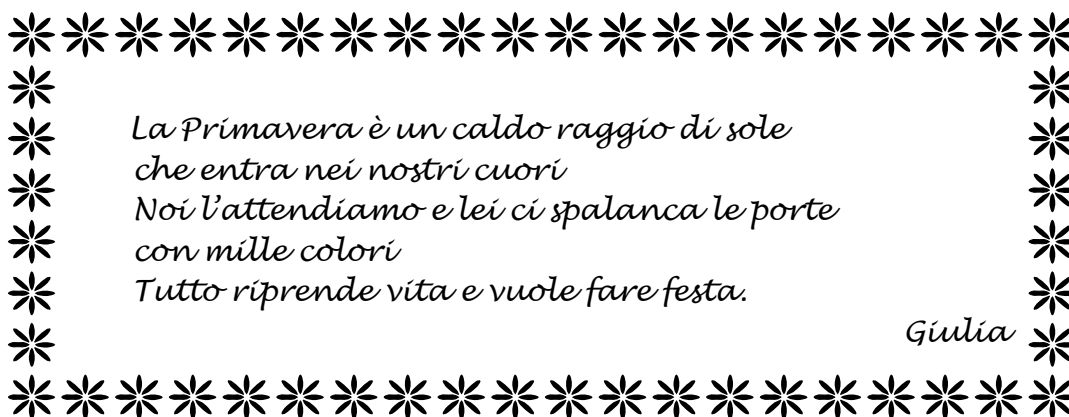
Anche quest'anno è passato l'inverno, ma a differenza degli altri è stato meno freddo e senza neve in pianura. C'è stata qualche mattina di nebbia, ma tutto sommato le giornate di sole con temperature miti sono state molte e la pioggia è scesa poche volte. Mi ritorna alla mente il ricordo di quand'ero piccolo e l'inverno era freddo con tante nevicate e noi

bambini ci divertivamo a tirarci le palle di neve e costruire pupazzi, ma ormai questi sono ricordi persi nel tempo.

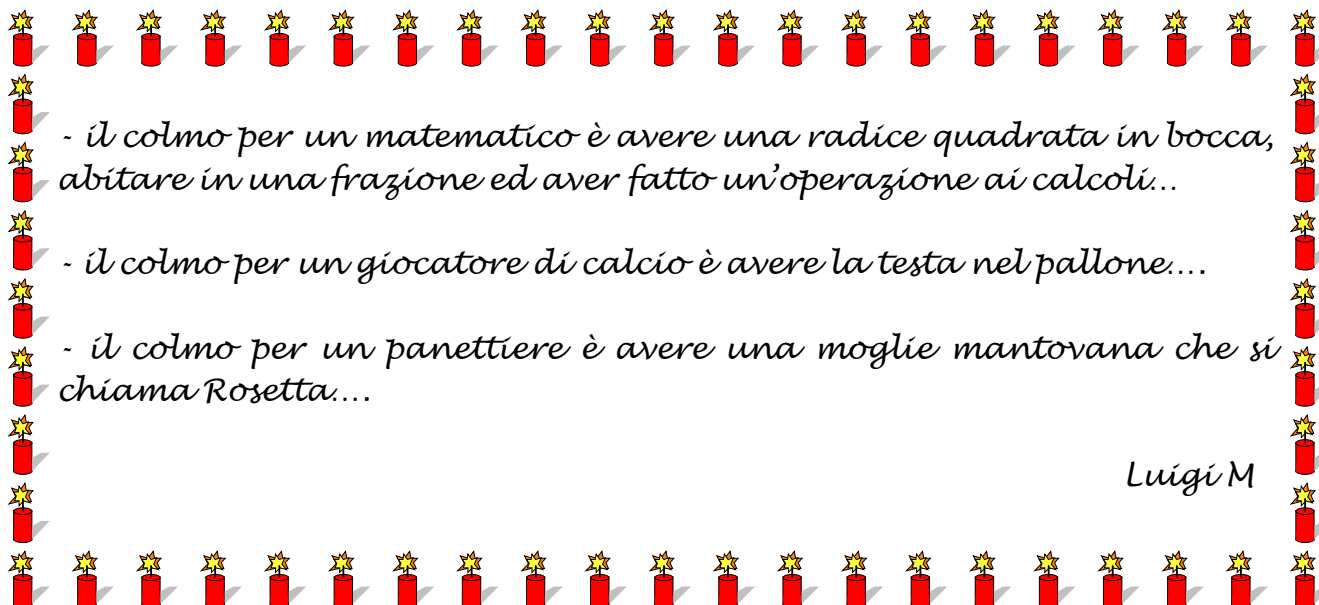
Gli esperti del clima del mondo oggi sono preoccupati per il cambiamento delle stagioni anticipate, per il problema del buco dell'ozono e dell'inquinamento peggiorato dal traffico nelle città e dalla scarsità di piogge e prevedono un'e-

state torrida. Da molti anni non si vedeva un inverno così mite; nei dintorni della nostra comunità ho notato alberi di pesco germogliare già alla fine di febbraio. A me piace molto la primavera e anche l'estate perchè si può lavorare e divertirsi all'aperto anche se fa molto caldo, ma le giornate sono lunghe e la natura riserva sempre delle sorprese. ????

### LA FINESTRA DELLA POESIA


  
*La Primavera è un caldo raggio di sole  
 che entra nei nostri cuori  
 Noi l'attendiamo e lei ci spalanca le porte  
 con mille colori  
 Tutto riprende vita e vuole fare festa.*
  
 Giulia

### L'ANGOLO DELL'UMORISMO


  
*- il colmo per un matematico è avere una radice quadrata in bocca,  
 abitare in una frazione ed aver fatto un'operazione ai calcoli...*
  
*- il colmo per un giocatore di calcio è avere la testa nel pallone...*
  
*- il colmo per un panettiere è avere una moglie mantovana che si  
 chiama Rosetta...*
  
 Luigi M

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20-37024-S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email [gruppogav@virgilio.it](mailto:gruppogav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<b>Estate...tempo di vacanze.</b>	1
<b>Il gioco della tombola</b>	2
<b>Una storia da raccontare (II parte)</b>	2
<b>Visita ai luoghi caratteristici di Lazise</b>	3
<b>Visita al museo napoleonico</b>	3
<b>Il museo dell'olio</b>	4
<b>Estate, spiaggia, mare e non solo..</b>	4
<b>L'angolo dell'umorismo</b>	4

ESTATE...TEMPO DI VACANZE!



Anche se da qualche anno a questa parte la colonnina di mercurio sale più del dovuto, diamo lo stesso il benvenuto all'estate, a questa stagione il cui arrivo tutti aspettano con vivo desiderio perché il suo nome è sinonimo di relax, tempo libero, viaggi etc.

In questo periodo in cui la natura tocca l'apice della sua esuberanza i

suoi elementi vorrebbero fonderci in un grande abbraccio per comunicarci tutta la loro vitalità.

I mari, i monti e i laghi sono là ad attenderci pronti a ritemperare i nostri corpi ed i nostri spiriti, sentinelle a ricordarci che questo sarebbe il vero scopo della vacanza.

Ma noi siamo consapevoli che non tutti possono godere di questa opportu-

rità ed allora un particolare ricordo va anche a coloro come anziani, carcerati o degenti in qualche ospedale che sono impossibilitati a muoversi e che forse pensano che la loro, più che una calda estate, sia solo un freddo inverno.

Pighi Domenico

## Il gioco della Tombola

Spesso durante un pomeriggio del fine settimana giochiamo a tombola; di solito l'operatore tiene il cartellone e chiama i numeri mentre noi prendiamo una, due o tre cartelline. Non si vincono grandi premi, qualche cioccolatino, delle caramelle, un accendino e così via, ma giochiamo volentieri perché questo è un modo per stare insieme, passare delle ore liete prima della uscita in pas-

seggiata. E' un gioco avvincente dove bisogna restare sempre concentrati nella speranza che sulle nostre cartelline arrivi il numero giusto. Questo gioco ci ricorda anche quando eravamo piccoli e nelle feste d'inverno per il freddo si doveva stare in casa ci si riuniva in qualche famiglia e si stava insieme e allora la tombola era meno moderna di adesso perché sulle caselline si mettevano dei sas-

solini o dei fagiolini e che gioia quando si vinceva un ambo, un terno o addirittura una tombola. Oggi questo gioco è stato sostituito dal bingo, è cambiato il nome ma il sistema è sempre quello. E ci sono delle vere sale dove la gente anche intere famiglie si ritrovano per giocare e questo sta a dimostrare che una cosa quando è valida rimane per lungo tempo.

**Rossana A.**

## Una storia da raccontare (II parte)

Dopo un po' di tempo trascorso a Ca'Paletta, visto anche il mio passato di studente liceale classico, mi è stato chiesto di provare a svolgere l'attività di letteratura italiana.

Allora spulciando le mie antologie e rispolverando i miei ricordi di scuola mi preparavo per una semplice lezione fatta qualche volta di poesie (es. l'albatros), oppure della vita di un letterato, oppure della lettura di qualche brano di un libro famoso.

Mi riferivano non so se in verità o per farmi piacere che non me la cavavo poi male e così ho continuato per un po' di tempo.

Mi ricordo inoltre che in

quel periodo (1987-88) organizzavo anche dei tornei di calcetto ad eliminazione. Senza falsa modestia ci sapevo fare ed è una cosa che mi piacerebbe ripetere anche oggi vediamo se ci sarà la possibilità. Un'altra attività alla quale io partecipavo in prima persona era quella di musica perché spesso portavo dei nastri che avevo prima registrato alla radio e li ascoltavo insieme con gli altri ragazzi. In quel tempo eravamo circa sette, otto utenti. Fra di noi si era creato un bel clima, si respirava una buona atmosfera. A renderla tale c'era una bella equipe di operatori e anche due obiettori di coscienza: uno

molto religioso che ci parlava spesso di Dio e di fede, l'altro invece era un pianista molto conosciuto nella provincia di Verona, teneva spesso dei concerti e il suo nome appariva spesso sui titoli dell'Arena. Allora Ca'Paletta non era ancora programmata come struttura residenziale e così alla sera verso le cinque tornavamo a casa, ma vi giuro che non vedevo l'ora di ritornare subito il giorno seguente perché ero entusiasta di questa nuova esperienza che stavo vivendo.

(Nel prossimo numero la terza ed ultima parte).

**Tiziano M.**

## Visita ai luoghi caratteristici di Lazise

La giornata sembrava brutta e piovosa, ma quando con il pulmino siamo arrivati a Lazise è uscito un bel sole che ci ha tenuto compagnia per tutto il giorno. Ad attenderci c'era Giacomo il nostro professore che ci ha portato subito davanti al castello costruito nel medioevo dagli Scaligeri di Verona. Non si poteva entrare perché due torri erano pericolanti e così dall'esterno ha cominciato a spiegarci come si svolgeva la vita di corte. I signori organizzavano battute di caccia, poi c'erano spesso dei tornei fra cavalieri, si facevano delle grandi feste con menestrelli e giullari che allietavano i convitati e si facevano del-

le grandi mangiate di carne a rischio di prendere la gotta. Ma le malattie, come la peste, potevano venire anche dalla mancanza di igiene e la medicina era ancora molto indietro. Dopo queste interessanti notizie siamo andati a visitare la pieve di S.Niccolò del 1100 d.c. Un tempo era tutta affrescata ma ora gli unici dipinti rimasti sul muro erano una Madonna del Popolo e un S.Antonio abate. All'uscita della chiesetta davanti al porticciolo ed al monumento ai caduti abbiamo fatto qualche foto e poi siamo andati alla dogana che un tempo serviva come luogo di scambio e pedaggio delle merci che arrivavano soprattutto dalla repubblica di

Venezia attraverso la risalita del Po. Sopra la dogana sventolavano tante bandiere tra cui quella europea e quella di Lazise che era raffigurata con un grande drago rosso. Poi Giacomo ci ha condotti in una piazzetta per mostrarci una targa curiosa su cui era inciso un editto dell'imperatore Ottone II che dava alla cittadina il privilegio di far pagare una tassa a tutti i turisti che vi transitavano. Il tempo era volato era già passato mezzogiorno e la fame cominciava a farsi sentire e così siamo andati in un bel parco a consumare assieme agli amici di Ca'Paletta il nostro pranzo al sacco prima di ritornare nella nostra comunità.

**I ragazzi di Raldon.**

## Visita al Museo Napoleonico

Dopo aver terminato le pulizie di casa con i nostri pulmini siamo partiti da Ca'Paletta alla volta di Rivoli Veronese per visitare il Museo Napoleonico. Come al solito appena giunti siamo andati a prendere un caffè e poi siamo entrati al museo dove c'era una guida che attendeva e ci ha introdotti nella prima stanza quella adibita a biblioteca dove erano raccolti più di trecento libri su Napoleone e molti studenti venivano a consultarli per le loro tesi di laurea. Proseguendo abbiamo visto le giubbe, le spade ed i fucili con le baionette usate dalle truppe francesi contro gli austriaci nella famosa battaglia del 1817. La guida ha tenuto a sottolineare

l'importanza di questa battaglia perché è stata quella che ha aperto le porte al risorgimento italiano. E poi su un tavolino ci ha mostrato due plastici che raffiguravano questa battaglia e ci ha spiegato come Napoleone con varie mosse strategiche abbia accerchiato gli austriaci, vincendo. A quell'epoca Napoleone era già generale a solo 27 anni e noi siamo rimasti molto stupiti. Sulle pareti delle stanze erano appesi vari quadri che raffiguravano le imprese di Napoleone e su alcuni erano dipinti i suoi familiari come la moglie Maria Antonietta regina d'Austria. La guida ci ha ricordato che Napoleone è stato anche un grande riformatore e ci ha mostrato un decreto nel quale

si imponeva che i cimiteri per motivi di igiene venissero costruiti fuori dalle mura della città. Verso l'uscita, dentro una vetrinetta, era esposto un lettino da campo che tramite un ingegnoso sistema di tubi poteva essere montato e smontato in maniera molto veloce e pratica. Alla fine la guida ci ha detto che Napoleone era morto all'isola di S.Elena, ma almeno questo lo sapevamo anche noi e così dopo averlo ringraziato per le sue spiegazioni e ce ne siamo andati. E' stata veramente una visita interessante che ci ha fatto conoscere un po' di più questo grande personaggio storico.

**I ragazzi di Ca'Paletta**

## Il Museo dell'olio

La giornata di giugno che avevamo scelto per andare a visitare il museo dell'olio a Cisano con il nostro professore era molto calda, ma per fortuna all'interno si stava bene perché c'era l'aria condizionata. A me che mi interessano le cose antiche, mi sono piaciuti i macchinari per la produzione dell'olio. Ce ne erano di molto vecchi, uno addirittura di epoca romana e un altro di legno che funzionava con un sofisticato sistema di ingranaggi azionato da un mulino ad acqua. **(Bruno)**.

A me invece è piaciuto molto il filmi-  
no che ci mostrava come si faceva l'olio e poi c'era anche l'asinello che faceva girare la macina. **(Luigi)**.  
Anch'io sono rimasta colpita da come facevano l'olio; prima lavavano bene le olive, poi le passavano sotto una macina finché si riducevano ad una pasta che poi mettevano in specie di ceste. Queste ceste venivano pressate e lasciavano cadere in un'anfora che stava di sotto, olio e acqua. E poiché l'olio, che era più leggero, rimaneva a galla, con una specie di cucchiaio lo

toglievano e lasciavano l'acqua sul fondo. **(Annamaria)**.

A me quello che più mi interessato è stata la stanza in cui c'erano dentro delle vetrine, tutte oliere di cristallo di varie forme con i contenitori in argento e poi mi è anche piaciuto il negozio dove vendevano l'olio e le olive e c'era molta gente che comprava. **(Ivana)**.

A me è piaciuto tutto, ma specialmente il pic-nic che abbiamo fatto in un bel prato ed il buon caffè che ci siamo bevuto prima di ritornare a casa. **(Ilde)**

## ESTATE: SPIAGGIA, MARE E NON SOLO...



### L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- ★ *Al Ristorante: Un cliente seduto al tavolo chiama il cameriere.*
  - ★ *Mi scusi, ma la bistecca che mi ha portato è durissima!*
  - ★ *Certo, signore, è una bistecca ai ferri!*
  - ★ *Due ubriachi: -Perché continui a bussare a quel lampione?*
  - ★ *Perché la luce è accesa...*
  - ★ *Cronaca: Una fabbrica di carta igienica ha chiuso: andava a rotoli...*
- Luigi M

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20-37024-S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email [gruppogav@virgilio.it](mailto:gruppogav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<b>Una scuola aperta a tutti</b>	1
<b>Il miei giri in bicicletta</b>	2
<b>Una storia da raccontare (III parte)</b>	2
<b>Alle Terme di Giunone</b>	3
<b>Vacanze romane</b>	3
<b>Le mie passioni sportive</b>	4
<b>Autunno: cadono le foglie...</b>	4
<b>L'angolo dell'umorismo e della poesia</b>	4

## Una scuola aperta a tutti



Da qualche tempo le scuole hanno riaperto i battenti dopo un lungo periodo di vacanza e riposo.

Migliaia di ragazzi hanno ripreso la loro attività di studenti e sono pronti, volenti o nolenti, a passare nelle aule e sui banchi tanto tempo della loro giornata.

Ma c'è una scuola che non inizia a settembre e finisce a giugno.

Questa scuola è aperta tutto l'anno e tutti noi vi siamo

iscritti; è la scuola della vita. Ogni giorno ci impartisce lezioni e ci mette alla prova con i suoi eventi che ci capitano addosso, i quali, come grandi maestri, ci fanno conoscere chi realmente siamo e come siamo capaci di reagire.

Questa scuola chiede a tutti noi di essere aperti all'ascolto della sua voce e cercare di essere sempre allo stesso tempo buoni professori e diligenti alunni.

La vita è perciò una specie di palestra che ci tiene in continuo allenamento e che continuamente ci provoca e ci stimola per saggiare le nostre capacità e ricordarci, come ammoniva il sommo poeta Dante, che:

“Nati non foste per viver come bruti, ma per seguire virtù e conoscenza”.

Domenico P.

## *I miei giri in bicicletta*

Era tanto tempo, da quando ero bambino che non andavo più in bicicletta, ma siccome adesso non posso più usare il motorino, due anni fa mio papà me ne ha regalata una; è una bella bici di colore rosso amaranto con sei cambi ed un cestino dietro ed è costata 270 euro, mi piace molto e ci sono affezionato.

Io la uso poco d'estate perché fa troppo caldo e non riesco ad alzarmi al mattino presto per pedalare.

Preferisco usarla in autunno o in inverno quando c'è più

fresco.

Di solito giro per la città o sulle piste ciclabili che ci sono a Boscomantico e alla Bassona, ma arrivare fino a lì è molto pericoloso perché sulla strada circolano tante macchine e bisogna stare molto attenti perché purtroppo gli automobilisti hanno il vizio di correre sempre troppo e non rispettano i limiti di velocità.

Avrei voluto andare a trovare anche la nonna ma abita troppo lontano.

Per fortuna adesso hanno cominciato a costruire tante

piste ciclabili e allora si è più sicuri.

Mi piace andare in bicicletta perché è uno sport sano e fare movimento fa bene alla salute e poi la bici non inquina e quindi fa bene all'ambiente.

Ho notato che molti tedeschi vengono in Italia in bicicletta a fare le vacanze e so che anche in Olanda e in Cina la usano molto.

Se posso dare un consiglio direi a tutti di usare poco la macchina e spostarsi dove si può in bicicletta; si guadagna in salute e si difende l'ambiente

Bruno

## *Una storia da raccontare (terza parte)*

Dopo un anno e mezzo che ero a Ca'Paletta ho cominciato con Marco, un dei primi operatori, ed un altro ragazzo, i famosi traslochi e la pulizia della caldaie nelle scuole. Partivamo il mattino con il pulmino e andavamo un giorno di qua un altro giorno di là dove ci richiedevano il nostro servizio.

Siccome erano lavori un po' sporchi ci portavamo via anche le tute e e prima di iniziare le indossavamo.

Anche se erano lavori un po' pesanti tuttavia li facevo volentieri perché mi sentivo utile e perché mi piaceva incontrare nuova gente e si andava sempre in posti nuovi.

Un passo successivo a questo, è stato quello di iniziare un lavoro fisso. Luigino Zangrandi ( la cui importanza per la mia vita non posso dimenticare e per questo mi prefiggo di

scrivere un articolo a parte in uno dei prossimi numeri del giornalino) si è interessato al mio caso e così mi ha trovato un'occupazione di qualche ora al giorno presso la UPIM, un grande negozio di abbigliamento che si trova a Verona in via Mazzini.

Dopo un periodo di prova di quindici giorni sono stato assunto e pensate che sono rimasto lì per ben quattordici anni, si può dire una vita...

Il mio compito era quello di riciclare, attraverso un sofisticato macchinario, le scatole di cartone che venivano eliminate. La sera, in quel periodo, andavo a dormire in un appartamento protetto ad Arbizzano insieme con altri tre ragazzi.

Ci portavamo la cena da Ca'Paletta e la cucinavamo insieme ad un operatore. Mi piaceva anche quella nuova situazione

perché in così pochi ci si sentiva quasi come in una famiglia. Infine quando nel 2000 è stato aperto il Centro Gambaro di Oppeano mi sono trasferito là e tuttora sono in questo posto. Per concludere cosa dire; che la vita comunitaria non è sempre stata rose e fiori anzi tante volte è stata dura per vari motivi: un po' di rimpianto per la mia famiglia, tante regole da osservare, dover convivere con persone che avevano dei problemi come i miei e così via.

Ma credo che tutto questo mi abbia fatto maturare e capire tante cose e tutto sommato non mi dispiace di essere ora quello che sono e spero che tutta questa mia storia sia stata piacevole da leggere e sia servita anche di incoraggiamento per qualcuno.

Tiziano M.

## Alle Terme di Giunone

Quando siamo partiti per andare alle Terme di Giunone non eravamo tanto entusiasti anche perché il tempo quel martedì mattina non era troppo bello e non sapevamo a cosa andavamo incontro, ma poi nel corso della giornata è uscito un bel sole e quando siamo entrati in questo grande parco lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi è stato di quelli che ti lasciano senza parole e allora abbiamo dovuto ricrederci.

C'erano prati con l'erba tagliata cortissima, grandi alberi che con le fronde che davano ombra e frescura, una piccola pineta, panchine e tavoli che ospitavano famiglie che facevano il pic-nic ed in mezzo a tutto ciò vari tipi di piscine a cominciare da quella olimpionica lunga 50 metri, a quella che dal centro spruzzava fuori ora zampilli d'acqua, ora crea-

va delle onde che smuovevano tutta l'acqua; poi c'erano due scivoli dai quali alcuni di noi sono scesi con un canotto per provare l'ebbrezza della discesa.

Non mancava neanche una piscina con l'idromassaggio e altre piccole piscine per bambini insomma un vero, piccolo paradiso terrestre.

Sebbene ci fosse così tanta gente e bambini in gran numero non si udivano grida o frastuono c'era un clima di tranquillità e pace. Abbiamo notato molta pulizia e ordine. L'unica cosa un po' stonata erano i prezzi del bar che erano un po' alti per le nostre tasche, ma si può capire che in posti così qualcuno un po' se ne approfitti. Per la nostra sosta avevamo scelto un bel posto sotto gli alberi e sul mezzogiorno abbiamo consumato uno spuntino tenendoci un panino anche

per la merenda prima di partire. Non lontano da noi su un muro si vedeva una scritta la quale informava che già nel 1500 le terme con le loro acque terapeutiche erano aperte al pubblico e pensavamo noi solo per gente dell'alta borghesia. Poi alcuni di noi si sono messi in costume ed hanno fatto il bagno nella piscina termale e bisognava far attenzione a camminarci dentro perché sul fondo c'erano terra e sassi. L'acqua era abbastanza calda e si stava volentieri dentro mentre un bagnino ci guardava sempre dall'alto seduto sul suo seggiolone. Ma già era arrivata l'ora di ritornare e ci dispiaceva perché ci eravamo affezionati a quel bel posto, chissà che in un prossimo futuro non possiamo ritornarci ancora, per passare una giornata piacevole e diversa dalle altre.

I ragazzi di Raldon

## Vacanze Romane

Ero ancora assonnata per dire se toccavo suolo romano o ancora veneto, no ero già a Roma: Roma città aperta, eterna e capitale d'Italia e non dimenticate "caput mundi" da me tanto desiderata vedere.

Certo in dieci giorni o meglio otto (due di viaggio) si vede poco, ma quel tanto che basta per dire l'Italia è tutta bella senza andare all'estero. Ad aspettarmi ben due signore, Libera e Annamaria per far da mangiare, stirare lavare, un autista ed un aiutante servizievole. Che desiderare di meglio dalla vita? Un clima mite, cene con manicaretti e grigliate del posto.

Le mie compagne di viaggio serene, ben disposte nei miei riguardi, a godersi la vacanza. Due gite al mare a Nettuno, un cielo terso, limpido come due occhi azzurri che si compenetravano in un mare spumeggiante.

Serate piene di frescura in cui rivedevo come in un flash i miei nipotini e poi pronti per la prossima escursione. Quella più suggestiva è stata a Genazano un paesino che si ergeva sopra una rupe, fatto di casette di pietra secolare.

Il centro della via principale era solcato da un tappeto floreale in mosaico detto per l'appunto "l'infiorata" raffigurante la Ma-

donna e altre figure sacre; attorno portoni, sedie, bar dai tavolini fuori ove sarebbe passata la processione in onore della Madonna. Uno spettacolo vi assicuro da non perdere. Altra escursione da sogno il lago di Castelgandolfo residenza estiva del Sommo Pontefice. Da ritrarre il Santuario e la statuarica immagine del lago. Ne avrei molte altre cose da raccontare, ma dopo una serata in compagnia dei miei parenti, fatalità residenti a Roma, con una pizza in Ciociaria termino la mia loquace vacanza romana.

Rossana A.

## Le mie passioni sportive di qualche anno fa

Quando avevo quindici anni con 7-8 miei amici del Saval abbiamo costruito un campetto per giocare a baseball, uno sport che hanno inventato gli americani.

L'idea ci era venuta guardando una partita alla televisione.

A me piaceva battere con la mazza di legno e poi scappare in prima base, qualche volta

riuscivo a fare tutto il giro delle basi e allora facevo un punto. Poi però sul nostro campetto hanno costruito le tre torri e allora non abbiamo più potuto giocare e per noi è stato un grande dispiacere.

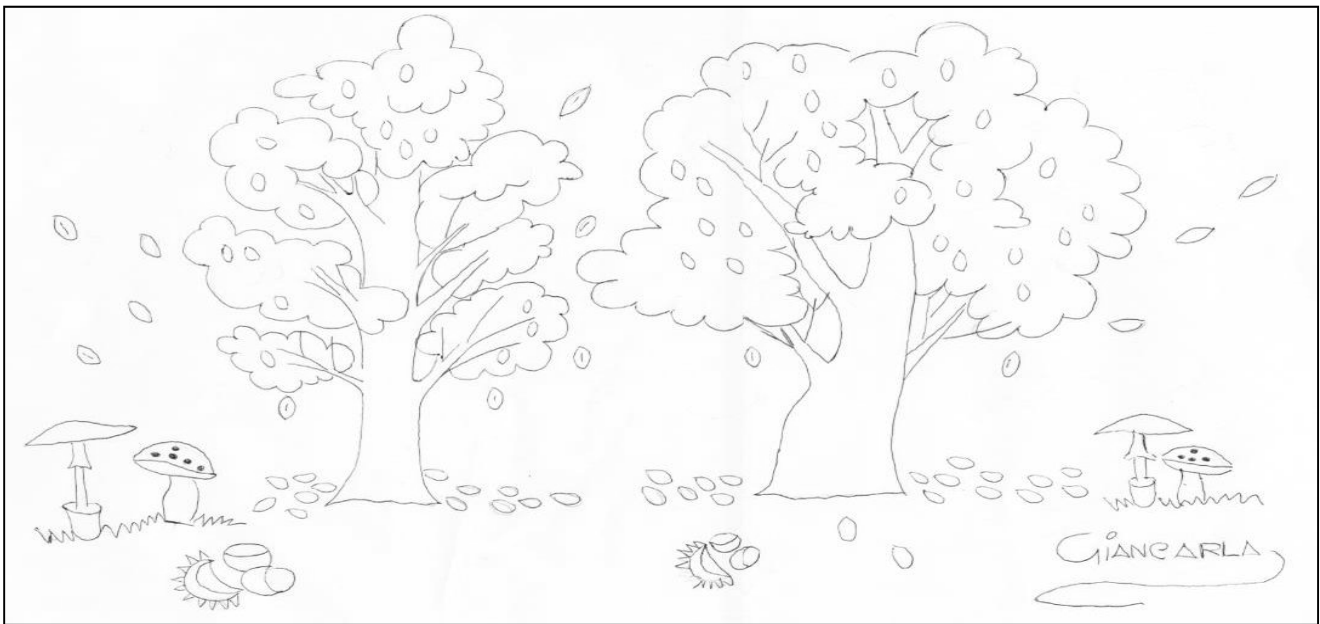
Così ho cominciato ad andare al Centro mons. Carraro a giocare a pallone.

Tante volte c'erano già altri

ragazzi e così si poteva fare insieme una partitina, ma qualche volta ero da solo e allora facevo dei tiri in porta da fuori area oppure dal calcio d'angolo e così passavo il pomeriggio e poi verso sera con la mia bicicletta mettevo il pallone sul portapacchi e tornavo a casa.

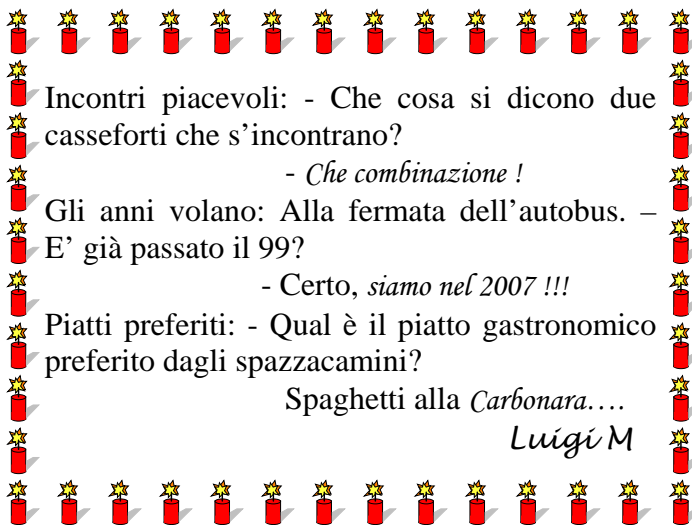
Roberto D.V.

## AUTUNNO: CADONO LE FOGLIE...



### L'ANGOLO DELL'UMORISMO

### L'ANGOLO DELLA POESIA


 Incontri piacevoli: - Che cosa si dicono due casseforti che s'incontrano?  
 - *Che combinazione !*  
 Gli anni volano: Alla fermata dell'autobus. -  
 E' già passato il 99?  
 - Certo, siamo nel 2007 !!!  
 Piatti preferiti: - Qual è il piatto gastronomico preferito dagli spazzacamini?  
 Spaghetti alla Carbonara....  
 Luigi M



### Caro Ottobre

Caro Ottobre,  
 mi hai rapito con i tuoi pensieri  
 e più ancora con i tuoi colori.  
 Guarda che tramonti rossi  
 Guarda l'uva matura che penzola  
 dai vigneti  
 Fra poco mi addormenterò e ti sognerò.  
 Giulia



**Buon Compleanno al nostro Giornalino che ha spento la sua terza candelina!!!**

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20 - 37024 - Negrar (VR) - Tel. 0457501528 - email [gruppegav@virgilio.it](mailto:gruppegav@virgilio.it)

# Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

## SOMMARIO

<b>Ma chi è il festeggiato?</b>	1
<b>Una goccia per il Bangladesh</b>	2
<b>Il mio Natale</b>	2
<b>Il Vittoriale del D'Annunzio</b>	3
<b>Al museo di Castelvecchio</b>	3
<b>Vendemmia: che bello!</b>	4
<b>L'Angolo dell'Umorismo</b>	4
<b>L'Angolo della poesia</b>	4



## Ma chi è il festeggiato?

Che il Natale sia in arrivo, ce lo rivelano sempre più con largo anticipo le luminarie delle strade, la pubblicità dei panettoni e le vetrine in allestimento.

Si sente parlare di settimane bianche, di prenotazioni di viaggi e corse all'ultimo regalo.

Senza dubbio tutto questo ha un fascino particolare e crea un'atmosfera suggestiva, ma viene da chiedersi: "Il vero festeggiato

chi è?" E' questo consumismo, che con le sue spire avvolgenti ci stordisce e annubla o il Bambino di Betlemme vero annunciatore di una "buona novella" e portatore di tesori come la bontà, la verità, la bellezza?

E' il valore delle cose, il loro giusto ordine, l'esatta collocazione nel mondo che sta venendo meno e Il bambino Gesù, uomo-Dio, con l'evento della sua na-

scita ce lo viene a ricordare.

I semplici pastori ed i ricchi e sapienti magi che per primi gli hanno reso omaggio, hanno riconosciuto che è Lui il vero Salvatore dell'uomo e del mondo e che è solo per Lui che può rinascere la speranza e che perciò poi, tutto "canta e grida di gioia".

Domenico P.

## Una goccia per il Bangladesh

Quando alla televisione abbiamo sentito dell'uragano che ha colpito il Bangladesh e abbiamo visto tutte quelle immagini di case scoperciate, di terre allagate e di bambini mezzi nudi che giravano per le strade infangate e piangevano, ci è venuto una stretta al cuore. Allora abbiamo pensato che anche noi potevamo e dovevamo fare qualcosa per

quella povera gente che già prima aveva poco, ma ora era rimasta con niente; così abbiamo deciso di fare una piccola colletta per aiutare quelle popolazioni.

Sappiamo che il nostro gesto in mezzo a tanto dolore e distruzione è solo una goccia nell'oceano "ma se non ci fosse" diceva madre Teresa di Calcutta "nell'oceano mancherebbe una goccia".

Ormai il mondo sta diventando sempre di più una grande famiglia in cui tutto è condiviso, e così anche le gioie e le sofferenze.

E allora perché queste persone non si sentano sole e per rendere appena un po' meno amaro il loro Natale anche noi vogliamo offrire la nostra piccola goccia di solidarietà.

*I ragazzi dei Centri SPO*

## Il mio Natale

E' Natale il giorno dedicato a Dio e alla Madonna Celeste. Le cose più belle che avvengono quel giorno sono queste: prima di tutto la Messa di mezzanotte che è il suo simbolo più vero con la veglia animata dai gruppi religiosi e nella quale le persone si scambiano gli auguri al suono delle campane.

Poi c'è la Grande Stella che indicò ai Re Magi la strada per andare a vedere la nascita di Gesù Bambino o Dio.

Fu una tal bella religione la cristiana che avviene ancora oggi.

E' una festa che ispira alla fratellanza, al non razzismo e alla presa di posizione del proprio ruolo nel mondo e poi c'è il gran cenone di Natale che sembra sia più famoso di quello di Pasqua. Pochi giorni prima c'è

un'altra bella festa quella di S.Lucia; c'è il proverbio che dice che le cose comprate là, durano da Natale a Santo Stefano. Invece gli oggetti comprati là sono talmente ben fatti che durano anni, le uniche cose che non durano sono i piattini di dolci di cui vanno ghiotti tutti.

Nei giorni di Natale si va a sciare, a scivolare sulla neve con i gommoni o i sacchetti della Upim e sulle strade si vedono gli alberi addobbati con palline o cose carine come i gattini nelle vetrine.

Se c'è la neve i bambini costruiscono i pupazzi e si sbaloccano, gli uomini nei paesi camminano sotto le case e cantano la Stella e i ragazzi fanno scoppiare i petardi.

Davanti alle chiese o nelle piazze le cooperative o gli

scout presentano oggetti bellissimi come i ricami o gattini di pelouch.

A Verona In piazza Brà costruiscono la grande Stella di Natale che va fin sopra l'Arena e dentro a questa c'è una bellissima mostra di presepi che vengono a visitare tante scolaresche, e turisti da tutto il mondo.

A Natale ci sono anche i quindici giorni di ferie che permettono di prendere le vacanze nei posti sciistici più belli e qui le persone riposano da tanti problemi e spediscono le cartoline. E poi all'ultimo dell'anno nel cielo si vedono i fuochi d'artificio che salutano l'anno vecchio che se ne va e danno il benvenuto a quello nuovo che arriva.

Tanti auguri a tutti di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

*Caterina*

## Il Vittoriale del D'Annunzio

Era una bella mattina di ottobre quando siamo arrivati al Vittoriale.

Stampato sopra l'arco d'ingresso era scritto il motto del D'Annunzio "Io ho quello che ho donato" poi siamo entrati, ma siccome era già passato mezzogiorno abbiamo deciso di consumare subito il nostro spuntino che ci eravamo portato da Ca'Paletta e lo abbiamo fatto seduti sui gradini del teatro all'aperto nel quale aveva recitato la sua compagna Eleonora Duse per la quale il D'Annunzio aveva scritto anche delle tragedie. Da quel posto si vedeva molto bene il lago di Garda. Di questo personaggio ci ha colpito soprattutto la sua vita avventurosa che Giacomo il nostro caro professore ci ha narrato; Poi proseguendo siamo arrivati in una piazzetta davanti all'entrata della villa dove nel mezzo si ergeva un obelisco portato probabilmente da uno

dei suoi numerosi viaggi. Sulla facciata della sua villa erano cementati alcuni stemmi di famosi casati come ad esempio quello dei Medici di Firenze. Poi siamo entrati nell'auditorium e sospeso sopra la nostra testa c'era l'aereo tutto sgangherato con il quale il d'Annunzio aveva fatto il famoso volo su Vienna per buttare dei volantini patriottici e intanto su un grande schermo scorreva un filmato che mostrava l'interno della sua casa con le varie stanze; la più famosa quella dello scrittoio nella quale c'era un grande mappamondo e dove il D'Annunzio fu trovato morto sulla sua scrivania.

Tutto attorno all'auditorium era disposta su due piani una mostra fotografica che passava in rassegna i momenti più salienti della sua vita.

Una volta usciti sull'altro lato della piazzetta abbiamo notato due delle sue macchine tra cui

una "Isotta Fraschini" color blu ancora nuova e poi continuando la nostra passeggiata abbiamo visto anche la nave "Puglia" con la quale Gabriele D'Annunzio si era imbarcato per una spedizione in Dalmazia e su questa nave abbiamo scattato anche delle foto come pure vicino al motoscafo con il quale lo scrittore aveva fatto un'incursione nel porto di Fiume ricordata come "la beffa di Buccari" perché era riuscito a penetrare le linee protette nemiche e lanciare dei siluri contro delle navi ormeggiate nel porto. La nostra visita si è conclusa davanti al mausoleo che domina tutta la tenuta e dove ora giace sepolto questo granduomo. Tornando verso l'uscita abbiamo anche potuto ammirare i giardini a fianco del camminamento molto lussureggianti e molto ben curati che davano alla villa un aspetto quasi esotico.

*I ragazzi di Ca' Paletta*

## Al Museo di Castelvecchio

Finalmente dopo tanti rinvii siamo andati al museo di Castelvecchio. Come al solito prima di entrare abbiamo bevuto un buon caffè e poi con il nostro professore abbiamo cominciato la visita. A me è piaciuto subito il ponte levatoio che ai tempi dei Cangrande della Scala serviva per far entrare gli amici se era abbassato e lasciar fuori i nemici se era alzato e poi le torri con i suoi posti di vedetta, mentre all'interno mi ha colpito una tecnica particolare che usavano nel medioevo per far rimanere gli affreschi ben attaccati ai muri (Bruno). Io sono rimasto impressionato dai sarcofagi tutti decorati che c'erano nelle stanze e da tutte le statue di pietra dei santi come S.Cecilia, S.Bartolomeo e S.Caterina e ognuno teneva nelle mani l'arnese con cui aveva subito il martirio per

esempio S.Bartolomeo aveva un coltello perché gli avevano tolto la pelle. (Roberto).

A me sono piaciute le campane che servivano in tempo di guerra anche per avvisare dell'arrivo dei nemici. Una di queste era grandissima e una volta era appesa su una torre di piazza Erbe ma non saprei come abbiano potuto portarla fin la sopra perché era pesantissima. (Annamaria)

A me sono piaciute tanto le vetriette con dentro i gioielli delle botteghe veneziane; c'erano orecchini, collane, braccialetti, spille e fibbie: tutti lavori fatti a mano e con pietre preziose. (Ivana).

A me ha impressionato la stanza delle armi dove c'erano tanti tipi di spade, elmi tutti luccicanti, corazze in ferro battuto e poi pugnali e albarde e anche punte di frecce. (Ilde)

Io mi ricordo di un quadro di legno che raccontava dentro le sue formelle tante storie della bibbia come la creazione del mondo, ed Eva che mangiava la mela e poi anche i quadri per i ciechi che erano come quelli veri ma in bassorilievo così loro potevano toccarli e capire come poteva essere quel dipinto. (Luigi) A me che piace disegnare mi sono piaciuti tutti gli affreschi e i quadri; in particolare la raffigurazione della Madonna del Roseto per i suoi colori vivaci e la Sacra Famiglia del Mantegna per la precisione delle sue forme e la cura dei particolari. (Giancarla).

Ci sarebbe voluto ancora del tempo per vedere e approfondire tante altre belle cose, speriamo allora in primavera di poterci ritornare un'altra volta.

*I ragazzi di Ca' Paletta*

# Vendemiare: che bello!

Con l'arrivo dell'autunno è arrivato anche il tempo della vendemmia e così quando a Ca' Paletta abbiamo cominciato mi sono tornati in mente tanti bei ricordi di quando ero bambina e andavo in una fattoria e dopo aver raccolto l'uva la pigiavo con i piedi. Tra i filari del vigneto finchè si tagliavano i grappoli e si mettevano nelle ceste si rideva e si scherzava c'era tanta allegria, mi di-

vertivo un mondo e mi ricordo che con l'uva facevano una torta che si chiamava "patona". Ma anche qui a Ca'Paletta quest'anno è stato bello; fuori all'aperto si stava bene, c'era un bel sole e l'aria era buona. Abbiamo impiegato due giorni a raccogliere tutta l'uva dei vigneti e ne abbiamo riempito quasi due camion. Ognuno di noi aveva il suo compi-

to: c'era chi con le forbici tagliava i grappoli come l'Annamaria e Luigi, chi portava al camion le ceste piene come Davide e Roberto e chi riportava indietro quelle vuote come la Giulia e la Giancarla. L'uva che abbiamo raccolto era tutta nera e speriamo che esca un buon vinello e che magari lo possiamo assaggiare...

*Ilde*



## L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- ★ Pierino perché hai preso due fette di pandoro? Ti avevo detto di mangiarne una sola!
  - ★ - Mamma ho voluto obbedirti due volte....
  - ★ Babbo Natale dal parrucchiere: -I capelli li vuole tutti indietro?
  - ★ -No grazie li tenga pure...
  - ★ Due angioletti a scuola: -Come ti è andato il compito delle buone azioni?
  - ★ -Ho consegnato in bianco.
  - ★ -Accidenti anch'io! Gesù Bambino penserà che abbiamo copiato....
- Luigi*

## L'ANGOLO DELLA POESIA

A Betlemme c'è ancora quella grotta che ferma il viandante?  
 E quella luce che lo aiuta a riprendere il cammino?  
 Nella Notte Santa si smorzano le stizze del male?  
 e torna la voglia di amare?  
 Uomo, per la tua felicità  
 hai tanto tanto bisogno di un Buon Natale.  
 Auguroní.

*Ross*

**D.Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buone Feste.**

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Paiola n. 5 - 37127 - Avesa (VR) - Tel. e Fax 0458343217 - email [gruppegav@virgilio.it](mailto:gruppegav@virgilio.it)